

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRERTRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
- 2 per sei mesi
- 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

BENEFICENZA

La miseria nelle provincie devastate dal terremoto va aumentando ogni giorno; nuove rovine di case daneggiate dalle precedenti scosse vanno mietendo nuove vittime; la necessità di soccorsi si fa sempre più urgente. All'appello rivolto alla carità nazionale tutte le città hanno risposto con uno zelo altamente encomiabile, solo in Acqui le cose procedono a rilento. La sottoscrizione lasciata alla spontaneità dei cittadini dà scarsissimi risultati. Convien scuotere quell'apatia che anche da questo lato regna nella città nostra. E' opera che s'impone ad ogni ceto, dal ricco signore al più modesto operajo di cui saranno molto apprezzati anche quei pochi centesimi ch'egli potrà elargire. In quest'opera patriottica noi non possiamo ristarci ai magri introiti fin'ora pervenuti al Comitato. Al cuore largamente benefico di tutti noi rivolgiamo un caldo appello; ad alleviare tante disgrazie occorrono molti e molti quattrini.

Molto opportunamente il Comitato ha voluto che la sottoscrizione fosse la reale manifestazione della carità cittadina fatta senza pressioni o coazione di sorta; il Comitato però era certo dell'unanime appoggio nè questa sua speranza deve andare delusa.

Aggiungere altre parole ci parrebbe superfluo; ci affidiamo ancora una volta alla sperimentata generosità dei nostri compaesani sicuri che le esortazioni nostre saranno coronate da più profittevoli successi.

2^a Lista

Avv. Sabbia, Pretore di Rivalta, L. 5 - Avv. Braggio, L. 10 - Cav. Levi Abram, L. 100 - Bovano Luigi, L. 0,75.

DAL CIRCONDARIO

Municipio di Rivalta Bormida; lire 15 - Municipio di Ricaldone; L. 20 - Raccolte dal Sindaco di Morsasco, lire 27,80 - Raccolte dal Parroco di Morsasco, L. 10 - Raccolte dalla Società Operaia Agricola di Morsasco, L. 5,30 - Raccolte nelle scuole di Morsasco, L. 7,75

Il sottoscritto dichiara che oggi vennero dal Comitato di Beneficenza dei danneggiati del Terremoto versate in questo ufficio L. 600 ed oggi stesso spedite al Sig. Prefetto di Alessandria.

Acqui, 13 Dicembre 1894

Il Segretario della Sottoprefettura
FERRERATI.

LA GENOVA - ACQUI - ASTI

L'innesto della nuova linea Genova-Asti e il conseguente transito di passeggeri e di merci ha posto un po' di vita nella nostra stazione prima ridotta a semplice stazione di villaggio. Si è un po' scossa la monotonia dei lumacosi treni antidiluviani Alessandria Savona ed una combinazione discreta d'orario ci mette ora in comunicazione direttissima con Genova e ci avvicina di molto a Torino.

Senonchè l'aumentato numero di treni rende necessario un'ampliamento della tettoia che è ora assolutamente insufficiente.

E valga il vero. Tutti sanno che sotto la detta tettoia non possono collocarsi più di due treni; ora avviene che alla sera giungono in Acqui tre treni, uno da Genova uno da Torino ed un altro da Alessandria; tutti e tre si succedono a brevissimo intervallo per cui la necessità di una pronta manovra del treno che giunge primo per lasciar posto ai sopravvenienti; tutti poi debbono pernottare in Acqui.

Pur troppo da parecchio assistiamo in Italia a continui scontri ferroviarii succedentisi con una periodicità allarmante; e questi scontri a modesto avviso nostro sono specialmente a due cause imputabili: la ristrettezza del piano di manovra, la deficienza vergognosa di personale. La speculazione ormai si è fatta strada in modo tale che non si pensa più nè alle comodità nè alla sicurezza dei viaggiatori; solo si pensa a pelarli come meglio si può, forti di quel diritto che viene dall'indispensabilità dell'uso.

Fortunatamente ad Acqui non si sono ancora verificate disgrazie, ma noi dubitiamo assai di poter dire lo stesso per molto tempo. E' debito quindi dell'amministrazione provvedere con sollecitudine in considerazione non solo della responsabilità civile che può ricadere sopra di lei nel caso di un disastro, ma in considerazione specialmente della responsabilità penale a cui vanno incontro i suoi agenti e da cui non possono sottrarsi pagando con denaro... che non hanno. Le poche migliaia di lire che possono occorrere all'ampliamento della nostra Stazione, non saranno certo di molto peso al bilancio della società mentre invece possono forse risparmiare chissà quali disgrazie.

E poichè siamo in argomento ferroviario ci permettiamo una modesta osservazione in riguardo all'orario. Il treno diretto che parte da Acqui alle nove circa del mattino dopo essersi fermato a Visone e Cremolino stazioni vicinissime ad Acqui e fra loro, stazioni anche di pochissima importanza, omette la stazione di Molare. Francamente non siamo

giunti ancora a spiegarci questa anomalia. Molare, capoluogo di Mandamento, dove dalla città nostra convergono soventi uomini d'affari per le udienze che là si tengono è trattato peggio del comunello di Visone che potrebbe essere considerato quasi un sobborgo di Acqui. Non si potrebbe abolire pel diretto la fermata di Visone e portarla a Molare? A noi la cosa parrebbe molto più equa e molto più ragionata.

CHI PAGHERÀ LE SPESE DEI PROCESSI DELLA BANCA ROMANA

Saranno a momenti quattro anni che dai retroscena della politica fece eco la prima voce del rovinio della Banca Romana, per dar luogo ad una prima inchiesta, tutta ravvolta in una forma di buona fede, frangiata d'enigmi, da cui non si lasciava travvedere neppure la più lontana possibilità di quelle frodi e di quell'enorme vuoto di cassa che provocava, in seguito, il famigerato processo che farà epoca negli annali giudiziari; istruito con tale uno apparato scenico da accapponare la pelle, anche a quelli che conoscevano soltanto di nome il nefasto Istituto di Credito.

Era un coro assordante di piati, di lamenti, di strida, d'imprecazioni e di minacce che pareva il finimondo, e dopo un'istruttoria delle più clamorose, si finiva con un verdetto d'assoluzione che lasciò aperta la bocca, anche ai più paurosi, di recriminare acerbamente la floscida procedura, e lanciare qualunque accusa contro l'inqualificabile giudicato, che segnò l'ultimo limite del diapason, dell'ambiente morale, in cui si convolve la parte che si stima la più eletta della Nazione.

Erano undicimila i documenti che figuravano in quel colossale incartamento, colle più gravi accuse e con colpevoli d'ogni gradazione: e gli stessi rei confessi furono assolti. Allora il Governo per stornare l'opinione pubblica da tanto vituperio, aprì il sacco della polvere da gettare negli occhi ai